

PENSIERO MARIANO

L'ANNUNCIAZIONE

Non temete, o Maria, né vi stupite dei titoli grandi con cui v'ho salutata; poiché se voi negli occhi vostri siete così piccola e bassa, Dio ch'esalta gli umili vi ha fatta degna di trovar la grazia dagli uomini perduta... perciò vi esalta sino ad esser sua madre.

Or via che s'aspetta? Aspetta l'Angelo la vostra risposta; l'aspettiamo più noi già condannati alla morte. Presto, Signora, rispondete; non ritardate più al mondo la salute, che dal vostro consenso ora dipende. Maria già risponde: ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola. Ed il Figliuol di Dio divenne anche figliuol di Maria.

(S. Alfonso: *Glorie di Maria: Discorso dell'annunciazione*)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

REV. MO PADRE GENERALE
PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31
ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

5-6
1963



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXIV - N. 5-6

Maggio - Giugno
A B B O N A M E N T I
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista « S. Alfonso » - Sped. abb. post. Gr. IV

S O M M A R I O

Luce più luce - P. Casaburi	Pag. 33
↳ Napoli commemora S. Alfonso - O. Gregorio	» 35
↳ Maria Regina - P. A. Muccino	» 37
↳ S. Alfonso a S. Agata - Raffaele Mezza	» 38
Alla Tomba del Santo	» 40
Ringraziano - P. Losito	» 41
Radio Missioni - S. Agata	» 42
Necrologia: P. Parlato	» 47

 Preghiamo vivamente chiunque spedisca danaro di specificare ogni volta nello spazio riservato alla causale lo scopo per cui è inviata la somma.

SEGNALIAMO

Cooperatori viventi

HANNO OFFERTO L. 100

Zelatrice: **Papa Viviani - Valle di Maddaloni**

Paolelli Rosa — De Lucia Cristina — Filomena Posillipo — Rosolina Ascione — Viola Elisabetta — Canzano Stefano — Canzano Felice — Brandello Violanda — Scogiutti Michelina — Del Monaco Domenico — Mirando Pancrazio — Bernardo Maria Michele — Pascarella Teresa — Vanore Giuseppina — Izzo Gennaro — Mauro Orsola — Posillipo Domenico M. — Fruggiero Angelina — De Lucia Nicola — Federico Francesco — D'Amico Teresa — Fevoli Maria — Canzano Lelio — Mauro Giovanni — Mauro Pancrazio — Mauro Luigi — Vacchio Eugenio — Vinciguerra Giuseppina — Papa Maurizia — Natale Maria — Pascarella Maria —

Di Mauro Antonio — D'Amico Maria — Della Perrita Pasqualina — Izzo Domenico — Rega Iolanda — Coscia Stefano — Coscia Rosa — Coscia Angela — Posillipo Concetta — Cirillo Angelina — Marruccelli Flavia — Casella Antonietta — Granatella Maria — Formati Elvira — Saccone Luigi — Pascarella Concetta — Rozza Giovanna — Marciano Pancrazio — Decicco Michelina — Napoletano Esterina — Dell'Anno Raffaele fu M. — Riscordi Anna — Renzi Elisabetta — Rosa Proietta — Giuseppina Cebrano — Utilia Matarazzo — Napoletano Assunta — Varro-ne Teresa — Della Peruta Assunta — Testa Lucia — Izzo Pancrazio — Magliocca Maria — Lidia Sofia — Di Mauro Carolina — Mauro Stefano.

Cooperatori defunti

Dell'Anno Michele fu Raff. — Caruso Mario Antonio — Della Peruta Maria Giustina — Piscitelli Angelo — Biscordi Alfonso — Pascarella Carmela — Papa Mario — Pascarella Annunziata — Pascarella Marianna — Demartino Maria Alfonso — Cinelli Cristina — Francesco Ascione — Francesco Pagliaro — Maddalena Cutelli — Giuseppe Posillipo — Magliocca Palma — Pascarella Vincenzo — Ferraiolo Maria Giuseppe — Ruotolo Marta — Fruggiero Giuseppe — Tuosto Maria — De Lucia Lorenzo — Vanera Te-

resa — Piscitelli Andrea — Izzo Antonio — Piscitelli Nicola — Paolina Piscitelli — Pietro Piscitelli — Pascarella Tommaso — Menditta Teresa — Mauro Pancrazio — Piscitelli Caterina — Ida Pascarella — Posillipo Nicola — Saccone Michelina — Stravino Pietro — Izzo Pasquarosa — Stravino Francesco — Ascioni Violanda — D'Amico Flavia — D'Amico Caterina — Pascarella Lucia — Federico Domenico — Ievoli Giovanni — Filomena De Lucia — Ievoli Forevanni — Filomena De Lucia — Ievoli Fiore

Luce più Luce!...

Mauro Domenico — Mauro Maria Grazia — Flavio Cotillo — Giovanna Dello Stritto — Giovanni Dello Stritto — Flavio Bassano — Del Monaco Pasquale — Del Monaco Apollonia — Farina Pietro — Saccone Domenico — Marciano Antonio — Giaquinto Michele — Maria Concetta Cerrate — Di Nurno Michelina — Viola Berta — Russo Maria — Vanore Flavia — Posillipo Antonio — Rossetto Nicola — Posillipo Pancrazio — Cirillo Marianna — Pascarella Tommaso — Giaquinto Giuseppe — Giaquinto Michele — Granatello Rosa — Granatello Teresa — Petrilla Giuseppina — Canzano Felice — Giaquinto Caterina — Vincenza Pascarella — Mattia Bagnolo — Natale Giuseppina — Natale Domenico — Izzo Tommaso — Piscitelli Carmine — Cirillo Maria Anna — Anime del Purgatorio — Dell'Anno Antonietta — Ferraro Michele — Mauro Mattia — Tomera Elisabetta — Di Manzo Michele — Bove Caterina — Magliocca Pasquale — Saccone Teresa — Saccone Angela — Pascarella Tommaso — Cirillo Marianna — Magliocca Caterina — Nuzzi Angelina — Posillipo M. Rosa — Aiello Michele — Izzo Domenico — Savina Filomena — Speranzella Michelina — Della Peruta Pancrazio — Flavia De Rosa — Rega Domenica — Casella Francesco — Posillipo Marianna — Di Lorenzo Vincenzo — Damico Vincenzo — Di Lorenzo Antonio — Damico Pasquale — Di Lorenzo Rocco — De Simone Elvira — Farina Domenico — Farina Anna — Pace Angela — Pace Damiano — Pascarella Caterina — Anime Purganti — Biscordi Maddalena — Renzo Massimo — Perrone Maddalena — Pellone Elisabetta — Iervolini Alfredo — Iervolini Antonietta — Bernardo Rosa — Maurilla Nicola — Vitolo Luisa — Vitolo Rosa — Bernardo Teresa — Savina Maria — Pascarella Caterina — D'Addio Antonio — Izzo Maddalena — Carbona Angelina — Della Peruta Giuseppe — Bello Alfredo — Bello Nicola — Farina Francesco — Rega Domenico — Vecchio Antonia — Posillipo Francesco — Pascarella Antonia —

Aprèa Giovanna — Cognetti Vincenzo — Roppoli Teresa — Di Lorenza Concetta — Di Lorenzo Pasquale — Ievoli Bortolomeo — Mortini Concetta — Pellone Clemente — Magliocca Domenico — Casella Nicola — Izzo Teresa — Petrella M. Giuseppa — Pascarella Filippo — Granatella Teresa — Granatella Rosa — Sacco Alessandro — Posillipo Giovanna — Beca Vittoria — Formato Luigi — Tutti morti Vanore — Defunti Paolelli tutti — Micco — Anime Purganti — Defunti Renzi e Papa — Aprèa Antonio — Cutillo Concetta — Izzo Pancrazio — Anime Pezzentelle — Del Monaco Michele — Varone Flavia — Bernardo Assunta — Bernardo Flavia — Bernardo Iolanda — Posillipo Giovanni — D'Amico Pasquale — Marrazzella Angela — Caruso Nunzio — Izzo Stefano — Saccone Michele — Saccone Francesca — Dell'Anno Raffaele — Rega Concetta — Natale Francesca — Saccone Luigi — Dell'Anno Michele — I Soldati morti in guerra — L'Anima del Purgatorio — I Sacerdoti defunti — Vanore Annunziata — Posillipo Giovanni — Cognetti Margherita — Del Monaco Giovanni — Del Monaco Giacomo — Saccone Giovannina — Mauro Stefano — Ferraro Maria Antonia — Giaquinto Caterina — Canzano Felice — Mauro Pasquale — Saccone Antonio — Della Valle Filippo — Di Capri Giuseppe — Di Nuzzi Vincenzo — Saccone Maria — Napoletano Michele — Napoletano Cesare — Di Capri Giovannina — Domenico Ceramello — Biaso Casello — Maria Carmela Matteo — Izzo Donato — Tutti i Morti — Izzo Donato — Vanore Luigi — Saccone Palma — Antonio Marciano — Raffaele Marciano — Domenico Saccone — Pietro Bernardo — Francesco Chiaramella — Maria Saccone — Giuseppe Bergantari — M. Giuseppina Posillipo — Raffaele Bazzano — Giovannina Posumato — Domenico Scarano — Maria Alfinito — Filamenta Vinciguerra — Lorenzo — Tutti i Defunti — Genitori — Suoceri — Antonietta

(Segue 3. pagina Copertina)

Maggio!... Il sole dall'alto di un cielo intensamente azzurro irradia la sua luce carezzante ed il suo calore fecondatore.

I prati, smaltati di fiori dalle tinte più genuine, varie ed attraenti, sorridono ed allietano, mentre un profumo soave e delicato inebria i cuori ed imbalsama l'aria.

È tutta un'armonia di canti e di suoni, di ghorgheggi e di cinguettii che rallegrano la natura.

Una nuova vita par che circoli nel triplice regno animale, vegetale e minerale. Ma questa vita è quasi un'ombra ed un'apparenza rispetto alla vita che viene dall'alto — anche se questa ne è un riflesso — la vita di Dio in noi. La vita di Dio in noi e ci viene comunicata da una Madre: Maria Santissima.

È «vita» la chiama la Chiesa. È con ragione, perchè Maria ci ha dato Gesù, che è la vera «vita» e noi i tralci, è la vera «vita» e Gesù è la vita delle anime.

S. Alfonso nel commento alla «Salve Regina» ci parla di Maria «vita dell'anime nostre».

Il Cavaliere con argomenti solidi e dialettica serrata prova che «Maria è la nostra vita, perchè ci ottiene il perdono dei peccati e perchè ci ottiene la perseveranza».

Le parole introduttive del Santo pongono l'umanità nella strada sicura per trovare la vita.

«Per intendere la ragione per cui la santa Chiesa ci fa chiamare Maria la nostra vita, bisogna sapere che come l'anima dà vita al corpo così la divina grazia dà vita all'anima; poichè un'anima senza grazia ha il nome che è viva, ma in verità è morta. Maria dunque ottenendo per mezzo della sua intercessione ai peccatori l'acquisto della gra-

zia rende loro la vita. Chi trova me, trova la vita e riceverà da Dio la salute». (Glorie di Maria, C. 2, § 1-2). Le parole dei Proverbi ci incoraggiano, ma ci obbligano a ricorrere a Maria.

È Maggio!... È il mese di Maria. La pietà dei figli della Chiesa Cattolica giustamente l'ha dedicato e consacrato a Lei con universale trasporto di tenerezza.

«L'iniziato Concilio Ecumenico Vaticano II dà al mese di maggio 1963 una colorazione di più intensa speranza e di trepida attesa».

E noi ascoltiamo la voce del Papa, che «si rivolge alle Diocesi del mondo intero, affinché le celebrazioni del mese mariano» ci trovino tutti «uniti nell'in-



vocare la intercessione della Vergine Santissima per il buon successo del Concilio Ecumenico Vaticano II».

Le speranze del nostro Santo Padre che sono gli aneliti del mondo intero diventano realtà nella nostra preghiera ai piedi di Maria.



GIUGNO — Maria è via a Gesù. La devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù deve stare a cuore dei devoti di S. Alfonso.

Molto cammino ha fatto il culto del Sacro Cuore dall'apparizione fino all'Enciclica «Haurietis aquas» del 15 maggio 1956 di Pio XII. Ricordiamo i nomi di coloro che si possono considerare come gli antesignani di questa devozione: S. Bonaventura, S. Alberto Magno, S. Geltrude, S. Caterina da Siena, S. Pietro Canisio, S. Francesco di Sales. Fra tutti i promotori di questa nobilissima devozione merita di essere posta in speciale rilievo S. Margherita Maria Alacoque ed il suo direttore spirituale, il B. Claudio de la Colombiere. Merito non indifferente se non determinante spetta a S. Alfonso Maria de Liguori,

se oggi questa devozione ha raggiunto lo sviluppo che desta l'ammirazione dei fedeli ed ha rivestito le caratteristiche di omaggio, di amore e di riparazione che la distinguono fra tutte le altre forme di pietà cristiane. Verso il 1758 Alfonso compose la Novena al Cuore di Gesù nella quale dà «notizie della vocazione verso il Cuore adorabile di Gesù» ed in nove meditazioni espone che debbono ripararsi i diritti della sua giustizia lesa, che si deve adorare e che il suo Cuore è intermediario per rivolgersi a Dio.

Dodici anni innanzi nell'immortale libretto delle «Visite al SS. Sacramento» aveva manifestato l'ansia della sua anima.

«Signor mio Gesù Cristo... io saluto oggi il vostro amorosissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo in ringraziamento di questo gran dono; secondo per compensarvi di tutte le ingiurie che ricevete in questo Sacramento; terzo intendo con questa visita adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato».

Alfonso diviene adoratore, vittima e sacrificatore e per l'intermediario del Sacro Cuore, si unisce al ruolo di mediatore che Gesù compie a tu e per te con il Suo Padre.

Previene i tempi ed Alfonso annunzia una nuova devozione. Precursore della devozione al Cuore Eucaristico, sancita da Pio XII nell'Enciclica «Haurietis Aquas»... il Santo Dottore nella visita XXV ce la pone sotto gli occhi con semplicità di linguaggio e con precisione di dottrina.

«Lasciate ch'io oggi parli con voi, o Cuore amantissimo del mio Gesù, da cui uscirono già tutti i Sacramenti, e principalmente uscì questo Sacramento d'amore».

Prosegue il Santo: «Io vorrei rendere a voi tanto di gloria e d'amore, quanto voi ne rendete Sacramentato nelle nostre Chiese all'Eterno Padre». S. Alfonso organizza il culto liturgico nella sua Diocesi e la lode del Signore diventa la grande forza religiosa del suo secolo.

P. BERNARDINO M. CASABURI

NAPOLI COMMEMORA

S. ALFONSO

Nel pomeriggio di domenica 24 marzo, nel teatro di Corte del Palazzo reale di Napoli, è stato solennemente ricordato il II centenario della consacrazione episcopale di S. Alfonso (1762-1962) alla presenza dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo A. Castaldo, dell'On. Sindaco e di diverse autorità religiose, civili e militari della città, di cui S. Alfonso è patrono celeste. Abbiamo notato nella illustre schiera l'Ecc.mo Arcivescovo di Salerno, i vescovi di S. Agata dei Goti e di Teano, l'Ecc.mo Mons. Longo, Ausiliare del Card. Castaldo; i Sindaci di Pagani, S. Agata dei Goti e Valle di Maddaloni.

Hanno pure allietato la riunione il Ministro della Sanità On. Iervolino con la consorte, Sen. M. Riccio, On. Tesoro, il Prefetto della Provincia Memmo, il Procuratore Generale della Corte di Appello, vari Generali di Corpo d'Armata e di Divisione, la Direttrice della Biblioteca Nazionale D.ssa Guerrieri, ecc. Han voluto esser presenti con telegrammi augurali il Presidente della Camera dei Deputati On. Leone, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Gran Priore del Sovrano Ordine di Malta, l'Ammiraglio comandante il Mediterraneo centrale, il Vescovo di Nocera dei Pagani S. E. Mons. Fortunato Zoppas, il Vescovo di Cava dei Tirreni S. E. Mons. Alfredo Vozzi, il Vescovo di Campagna S. E. Jervolino Nuzzi, il Vicario Generale di Pompei Mons. Remo Carletti, il Ministro ai Lavori Pubblici S. E. Fiorentino Sullo, l'Onorevole Dott. Mario Valiante, l'On. Alfredo Amatucci, l'On. Francesco Amodio, l'On. Vincenzo Scarlato ecc.

Vi ha preso parte, oltre un gruppo di Padri Redentoristi venuti da Roma, il Superiore Provinciale P. D. Farfaglia con parecchi Rettori e sudditi della Provincia Napoletana.

La cerimonia, organizzata dal Principe Francesco de Liguoro di Presicce, ha avuto inizio col canto delle *Acclamations* e della splendida *Ave Maria* del De Vitoria eseguite dai chierici redentoristi del collegio filosofico-teologico che sorge presso Torre del Greco.

Dopo la lettura di un cordiale telegramma del Papa Giovanni XXIII, che si è benignato di concedere agl'intervenuti la sua Apostolica Benedizione, il Rev.mo don Iginio Pinto, Parroco dei Vergini, ha presentato l'oratore ufficiale, il P. Enrico di Rovasenda del convento domenicano di Genova, il quale con chiara ed appassionata parola ha svolto il tema con rammentare la nobiltà della famiglia a cui apparteneva S. Alfonso.

Ha colto poi i momenti biografici più salienti del Santo, che seguendo la tradizione del casato s'incamminò nella magistratura, che avrebbe certamente proseguito, se la Provvidenza non lo avesse distolto in maniera singolare. Fondandosi sulle ricerche di archivio più recenti, il conferenziere ha sottolineato che la svolta accaduta nel 1725 nei tribunali durante la difesa dei diritti degli Orsini contro il Granduca di Toscana per il feudo dell'Amatrice avvenne non per un errore volontario o scarsezza di documentazione ma per maneggi inattesi ed interferenze politiche. Gli intrighi determinarono nel rettilineo avvocato la crisi interiore che l'indusse ad abbandonare subito e per sempre il foro

per mettersi al servizio di Dio e delle anime nel sacerdozio.

L'oratore ha rilevato che il continuo contatto con le popolazioni più povere e la ricca esperienza umana acquistata nelle sacre missioni produssero la *Theologia moralis*, che sopra ogni altra cosa rese veramente grande S. Alfonso. Ai suoi tempi, nel secolo XVIII, il probabilismo sconvolto da Pascal non suscitava più le simpatie delle persone colte, che preferivano il cosiddetto probabilismo, sistema più rigido. Il Santo, educato negli inizi a tale rigore, durante l'apostolato fra le masse rurali si trovò in un penoso disagio spirituale, dal quale con indefesso studio si andò allontanando con illuminata prudenza. Nonostante incomprensioni e contraddizioni riuscì insensibilmente a creare un nuovo clima nella Chiesa.

Come le intelligenze superiori egli non può essere stretto nemmeno nel sistema dell'equiprobabilismo, che gli si è attribuito. Sta al di sopra, come sapientemente ha affermato l'oratore « nella forza della sua personalità, che per una grande missione da Dio assegnatagli nella storia, richiamava la morale, sotto certi aspetti decadente, alla sua funzione illuminatrice della coscienza umana ». Con felice accostamento il P. di Rovasenda ha poi collocato la figura di S. Alfonso accanto a quella di un altro grande napoletano: S. Tommaso di Aquino. Questi per la grandezza dei suoi principi, e l'altro per la sua esperienza formano una meravigliosa sintesi nella storia e nel servizio della Chiesa.

Passando indi all'esame dell'opera di Sant'Alfonso nel campo dommatico, l'oratore ha indicato l'apporto del Santo nella difesa della infallibilità del Papa contro Febronio, della mediazione universale della Madonna nella economia soprannaturale e della sua Immacolata Concezione. Costituiscono i motivi principali che gli hanno meritato il titolo di maestro insigne nel settore dommatico e di Dottore della teologia morale.

Nell'ascetica intesa dal Santo essenzial-

mente come devozione si guadagnò la notevole gloria di aver promossa una intensa vita eucaristica e pietà mariana in Europa.

Fatto un rapido accenno alla elevazione di Alfonso alla cattedra episcopale di S. Agata dei Goti (Benevento) ed alla successiva rinuncia dopo 13 anni colmi di attività pastorale con intuizioni moderne (1726-1775), il conferenziere ha esaminato gli ultimi tempi della vita del Santo, trascorsi a Pagani: tempi di sofferenze determinate dalla situazione politica, in cui il governo borbonico non voleva approvare la Congregazione missionaria del SS. Redentore nella formula voluta dal Fondatore e sancita da Benedetto XIV nel 1749. Il Regolamento regio del 1780, che salvava l'esistenza della Congregazione, formò il suo calvario doloroso. Furono anni di patimenti e di purificazione che maggiormente lo unirono al mistero della Passione di Gesù Cristo.

Alla sua morte restò viva la sua opera di asceta, scrittore, teologo, fondatore di missionari, diffusi oggi in ogni angolo del mondo; anzi prosperò in più larghi successi.

Ora colui che era stato un Santo eminentemente napoletano, santo delle anime più abbandonate, diventava il Dottore universale della Chiesa.

Il P. di Rovasenda ha concluso il suo discorso rifacendosi all'accostamento profilito nel principio: « Una sintesi meravigliosa, un arco luminoso sotto cui si pone Napoli, il mondo intero, la stessa Chiesa, che deriva illuminazione ed ispirazione da due grandi principi della teologia: S. Tommaso e Sant'Alfonso ».

Il Principe de Liguoro, le sorelle D.na Clara e D.na Livia col marito Ing. Pernicciari al termine della conferenza hanno offerto ai numerosi invitati un gentile ricevimento nell'avito loro palazzo in Via Arena della Sanità. Il simpatico incontro nel rione, dove S. Alfonso trascorse i primi suoi trentasei anni, ha coronato la fausta commemorazione.

O. Gregorio

Pagina di Maria

Maria Regina

Presentiamo ai Lettori una serie di articoli mariani del P. Antonio Mucicino, Dottore e Prof. di Teologia dommatica nell'Ateneo Redentorista di Torre del Greco.

Il giorno 11 ottobre 1954, festa della Maternità divina di Maria SS., il Papa Pio XII dirigeva all'Episcopato di tutto il mondo cattolico una lettera Enciclica con la quale istituiva la festività di Maria Regina.

Il 1° Novembre di quello stesso anno, dopo l'incoronazione di Maria SS. a Regina di tutto il mondo, rivolgeva ancora una volta alle migliaia di fedeli convenuti in Piazza S. Pietro un'Allocuzione per la proclamata festa liturgica di Maria Regina.

A leggere l'Enciclica, come anche l'Allocuzione, si resta colpiti dall'insistenza con cui il Papa dichiara che la istituzione della festa liturgica della Regalità, non introduce nella Chiesa nessuna novità: « Non si tratta certo di una nuova verità proposta al popolo cristiano, perché il fondamento e le ragioni della dignità regale di Maria, abbondantemente espresse in ogni età, si trovano nei documenti antichi della Chiesa e nei libri della Sacra Liturgia ».

— In realtà la Regalità della Vergine è una conseguenza della sua Maternità universale e del suo ufficio di Corredentrice.

— È un riconoscimento ufficiale, da parte dell'Autorità suprema della Chiesa, del comune sentimento dei fedeli, che in tutti i tempi inneggiarono alla loro Madre e Regina. La invocarono nelle loro gioie e principalmente nelle loro tribolazioni, « e vennero meno — dice Pio XII — le speranze riposte nella Madre del Re divino, Gesù Cristo, mai si illanguidì la fede, dalla quale abbiamo imparato che la Vergine Maria, Madre di Dio, presiede all'universo con cuore materno, come è coronata di gloria nella beatitudine celeste ».

— È degno coronamento di tanti studi e di tanti Congressi Mariani, promossi specialmente nel nostro secolo. Già il Congresso Mariano di Lyon (1900) formulava i seguenti voti: 1) Che dopo la Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù, sia consacrato il mondo intero alla Vergine sotto il titolo di Regina dell'universo; 2) che sia istituita la festa della Regalità della Vergine con Messa e Ufficio proprio da celebrarsi ogni anno; 3) e che infine il S. Padre si degni di aggiungere alle Litanie Lauretane l'invocazione « Regina dell'universo, pregate per noi ».

Gli stessi voti ripeterono i Congressi di Friburgo (1902) e di Ensiedeln (1906).

Pochi anni dopo, il Congresso di Treviri (1912) illustrava la Regalità di Maria nei suoi vari aspetti, teologico, storico e morale; lo stesso fu fatto più tardi in quello di Boulogne-sur-mer (1938).

Fecero propri i voti dei precedenti Congressi, quelli della Columbia (1940); di Saragoza (1940); di Agrigento (1941); di Avellino (1946), Québec (1947), Nardò (1948), Giugliano (1949); mentre studi più approfonditi vennero fatti nel primo Congresso Mariologico-Mariano di Roma nel 1950; nel secondo, celebratosi pure a Roma, alla vigilia della solenne proclamazione della festa liturgica di Maria Regina (24 ottobre - 1 novembre 1954); e nel terzo celebratosi a Lourdes (1958), in occasione del centenario delle Apparizioni dell'Immacolata a S. Bernardetta.

— Ma la festa della Regalità è principalmente degno suggerimento della voce dei Padri, Dottori e Scrittori della Chiesa, che, attraverso tutti i secoli, si sono inginocchiati dinanzi al trono della Regina universale. Hanno cantato e contemplato la sua Regalità in tutti i modi e nel significato più proprio della parola. Per poco che si scorrano i loro scritti su tale soggetto, si resta meravigliati nel constatare come essi chiamino e considerino la Vergine non solo come Madre di Dio, Vergine perpetua, ma anche come nostra Regina. Sono questi gli aspetti più comuni con cui viene considerata la Vergine dai primi cristiani.

S. Alfonso M. De' Liguori — uno dei più autorevoli mariologi dei tempi moderni, come è stato chiamato dal P. Benz O. S. B., ha unito la sua voce potente al coro dei Padri e Dottori della Chiesa nel cantare la Regalità Mariana. Egli, come difese le sue tesi preferite, l'Immacolata e la Mediazione universale di Maria, così non mancò con altrettanta vigore e chiarezza di trattare la sua Regalità materna e misericordiosa. E ciò fece nelle sue Opere, specialmente ne « Le Glorie di Maria », le quali « altro non sono — afferma Licinio Galati — che una continua preghiera e una continua lode alla gloriosa Regina del cielo e della terra, alla Sovrana della misericordia ».

UNA SOLENNE PROCESSIONE

S. Alfonso a S. Agata dei Goti

A conclusione del bicentenario della consacrazione episcopale di S. Alfonso Maria de' Liguori, avvenuta il 20 giugno 1762, la Congregazione dei Padri Redentoristi da lui fondata ha deciso di onorare il Santo con una straordinaria manifestazione di fede, che non si esaurisca in una sterile commemorazione ma sia apportatrice di frutti spirituali per tutti.

La Santa Sede ha infatti concesso alla Basilica Pontificia di S. Alfonso in Pagani la prescritta autorizzazione affinché il corpo del Santo — custodito sotto l'altare della cappella a lui dedicata — attraversi dopo due secoli i comuni della diocesi di S. Agata dei Goti, che egli resse fino al 1775, anno in cui il Papa Pio VI accettò le sue dimissioni causate dalla malferma salute. Da quel giorno S. Alfonso si ritirò nel convento di Pagani.

Questa imponente «peregrinatio», che costituirà una postuma e non meno efficace «visita pastorale» del Santo ai fedeli della sua diocesi, avrà inizio il 30 giugno e si concluderà il 14 luglio, quando le venerate spoglie di S. Alfonso faranno ritorno nella casa di Pagani, dove il Santo spirò, a 91 anni, il 1. agosto 1787.

La solennissima processione attraverserà tutti i comuni appartenenti al territorio della diocesi di S. Agata dei Goti e precisamente: Forchia, Arpaia, Airola, Bucciano, Moiano, Frasso Telesino, Dugenta, Durazzano e S. Agata dei Goti in provincia di Benevento, nonché il Comune di Valle di Maddaloni in provincia di Caserta. Si prevede l'intervento

di un rappresentante del Governo alla manifestazione di apertura. Il comitato è presieduto dal Vescovo di S. Agata dei Goti S. E. Mons. Itario Roatta ed è composto da tutti i sindaci dei comuni interessati.

Questa sarà la prima volta che S. Alfonso lascia la Casa Madre di Pagani. Del resto, anche in vita egli si mosse quasi mai dal Regno di Napoli; i suoi biografi registrano solo un viaggio alla Santa Casa di Loreto e quello fatto a Roma appena nominato vescovo da Clemente XIII.

Ma l'attesa «peregrinatio» non interessa soltanto i comuni suddetti. S. Alfonso è un grande santo. Dottore della Chiesa Universale, Patrono dei confessori e dei moralisti, Compatrono della città di Napoli (nacque a Napoli da don Giuseppe Liguori, ufficiale superiore della marina militare e da donna Anna Cavalieri dei marchesi D'Avenia).

Un Santo davvero poliedrico, nel quale non si sa cosa maggiormente ammirare, se la sua infantile innocenza o la sua profonda esperienza di moralista, lo zelo apostolico o l'intensa vita ascetica; l'attività pastorale e quella missionaria: un santo completo, insomma. Per la sua attività di apologeta, basti ricordare che di lui Pio IX ebbe a dire: «Si può bene affermare che non vi fu errore dei nostri tempi che non fosse stato, almeno nella massima parte, confutato da S. Alfonso».

Nel campo della morale cattolica, egli ha legato il suo nome al sistema detto dell'**equi-probabilismo**, che sta in mezzo tra il «pro-

balismo» dei Gesuiti ed il «probabiliorismo» dei domenicani. Senza addentrarci nella sottile disamina di questi criteri, possiamo dire che il moralismo di S. Alfonso si fonda sul noto effato giuridico «**melior est condicio possidentis**» che si risolve, in pratica, in una ragionevole difesa di chi è soggetto alla legge morale, sia contro il lassismo che contro il rigorismo dei «tutoristi».

Secondo S. Alfonso, quando si dubita dell'esistenza di una legge non si è tenuti ad osservarla (**stari potest pro libertate**); se invece il dubbio verte sulla efficacia di una legge, se cioè sia cessata o non, bisogna osservarla (**standum est pro lege**).

Ugualmente profondo si rivelò S. Alfonso nella teologia dommatica. Inserendosi serenamente nella «**vexata quaestio**» del libero arbitrio, tra grazia efficace che quest'ultima, anche se destinata a non sortire l'effetto, ci è utile almeno per farci pregare. Dunque, se tutti siamo «capaci» di pregare, tutti possiamo con la preghiera procacciare da Dio le grazie successive per ottenere la salvezza; e di tanto, anzi, siamo responsabili. Da qui il noto principio alfonciano: «Chi prega certamente si salva; chi non prega certamente si dann».

Ma non meno che ai teologi ed ai moralisti, S. Alfonso Maria de' Liguori è caro al popolo cristiano, ai fedeli illetterati e incolti, che nulla sanno delle dispute teologiche ma che dalla pietà del santo Vescovo apprendono ancora oggi la pratica delle virtù. Nel Museo di S. Alfonso a Pagani, tra gli innumerevoli cimeli del Santo, si conserva ancora in buone condizioni la clavicorda sulla quale egli compose la famosa aria natalizia «Tu scendi dalle stelle» e tante canzoncine mariane che tuttora, specie nelle parrocchie rurali, i fedeli cantano perpetuando una tra-

dizione destinata a non morire con i secoli. Essi ricordano anche il miracolo del 1779, quando S. Alfonso, ultraottuagenario, dalla finestra del convento benedisse il Vesuvio e l'eruzione cessò all'istante.

Nello stesso Museo si custodisce la poltrona a rotelle sulla quale il Santo negli ultimi anni di vita, immobilizzato da una grave forma di artrite che già dal 1768 gli aveva deformato la colonna vertebrale, girava per il convento. Si vedono anche numerosi documenti dell'epoca, indumenti personali, le stoviglie, il cilizio e l'orologio a muro, fermo alle ore 6.05 di chissà quale giorno, forse del 1. agosto 1787, quando S. Alfonso si spense nella sua celletta che i buoni Padri Liguorini hanno voluto conservare inalterata, rinunciando ad ogni tentazione di restauro. (Si conserva ancora il letto dove avvenne il felice transito).

Figurarsi quale fu il dolore dei fedeli nell'apprendere che ladri sacrileghi, la notte sul 14 gennaio 1960, avevano asportato dalla nicchia del Santo il pastorale, la mitra e lo anello! Probabilmente i malviventi credevano di aver rubato il prezioso anello di Pio IX, che visitando la tomba di S. Alfonso l'8 ottobre 1849 (era a riceverlo Ferdinando II) volle privarsene e lo infilò al dito di lui. Fortunatamente il prezioso monile era al sicuro nella cassaforte, ma la indignazione per il sacrilegio fu ugualmente profonda.

Sua Santità Giovanni XXIII ha inviato un altro anello, mentre la croce pettorale è stata donata al Santo dal parlamentare On. Scarlato ed il nuovo pastorale è stato rifatto con le spontanee offerte dei fedeli.

Si prevede fin d'ora una straordinaria affluenza di fedeli alla Basilica Pontificia.

Raffaele Mezza

Alla tomba di S. ALFONSO

MARTA (Viterbo) — Petriccioli Cleofe ci scrive nei seguenti termini: « Nel mio paese natale, Latera, nell'età giovanile soffrivo di coliche. Una sera fui sorpresa da tali spasimi che mi credevo morire.

Un mio nipotino passò accanto a me con il libretto delle Massime Eterne di S. Alfonso, in cui c'era l'immagine del Santo. Egli disse nel nostro dialetto « Zi Culè vede ballo » cioè Zia Cleofe vede bello. Ma io così tormentata non pensai alle parole del ragazzo e nè guardai l'immagine del Santo. Mio fratello (ora defunto) padre di questo mio nipote — oggi **Provinciale dei Minimi** — disse: « prego tu per zia Cleofe ».

Appena il piccolo Peppino ebbe recitato il Pater Noster, io rimasi libera e da allora non ho patito più coliche.

Nel 1943 mi sono recata a Marta (Viterbo) presso mio zio sacerdote. E dopo alcuni anni

qui fui sorpresa ancora da attacchi di colica epatica, di stomaco e da dolori artritici.

Per gli spasimi non potendo pregare con le labbra, con la mente mi rivolsi nuovamente al Santo e con confidenza gli dissi: « E' finita la vostra azione?... Se la mia esistenza giova alla salvezza mia e a quella degli altri, fate Voi ». Immediatamente fui liberata da ogni malessere.

In riconoscenza al grande Santo chiedo di abbonarmi al Bollettino del Santuario onde leggerlo e far conoscere a tutti questo Santo Potente presso Dio.

Sciolgo prima a Dio e poi a S. Alfonso il mio ringraziamento.

In fede mi dichiaro devota del Santo che spero mi vorrà essere propizio in vita ed in morte, sperando dalla sua intercessione ancora altre grazie di cui ho bisogno.

Petriccioli Cleofe

RINGRAZIANO ANCORA

Pagani: De Sanctis Concetta L. 1000 — **Scafati-Bagni:** Del Forno Alfonsina L. 1000 — **Napoli:** Francesco Maria L. 5000 — **Roma:** Laperuta Angelina L. 500 — **Torre Annunziata:** Tufano Michele L. 500 — **Carovigno:** Langellotti Carolina L. 200 — **S. Giorgio a Cremano:** Giordano Armando L. 200 — **No-**

cera Inferiore: Loreto Maria L. 1000 — **Amorosi:** Mancinelli Felice L. 200 — **Felline:** Ferocino Cecilia L. 300 — **Moliferno:** Disrani Teresa L. 200 — **Napoli:** Del Giacinto Gaetano L. 500 — **Prof. Caruso Maria L. 500** — **Francavilla Fontana:** Di Castri Nina L. 200.

CHIEDONO GRAZIE

Lanzara: Capuano Antonietta L. 500 — **Marianella:** Sciarretto Margherita L. 500 — **Castellammare di Stabia:** Cascone Elvira L. 400 — **Forino:** Fanelli Maddalena L. 1000 — **Civitella Roveto:** Giardino Antimo L. 500 — **S. Agata dei Goti:** Afferuta Antonietta L. 300 — **Capri:** Petagna Luigi L. 1500 — **Ceglie Messapico:** Urgesi Rosso L. 300 — **Resina:** Legne Michele L. 500 — **Quisisana:** Lanzara Lina L. 300 — **Pastene (BN):** Pasquariello Virginia L. 200 — **Milano:** Di Palma Anita L. 500 — **S. Pietro in Gurana (CS):** Dott.

Napoli: Angiolino L. 3000 — **Paola:** Trotta Fregapane Maria L. 1000 — **Canosa di Puglia:** Pennelli Giuseppe L. 500 — **Siano:** Esposito Carmela L. 500 — **Capri:** Iovino Maria L. 1000 — **Stilo (R. C.):** Cantemi Lucia L. 150 — **Siano:** Navarra Elisabetta L. 200 — **Napoli:** Napolitana Lina L. 200 — **Costa di Merc. S. Severino:** Rescigno Carmela L. 500 — **Parabita:** Nicoletti Antonia L. 500 — **Taurasi:** Napolitani Mariannina L. 1000.



AZIONE DI GRAZIE

Il Servo di Dio P. Antonio Maria Losito, nato a Canosa di Puglia e morto a Pagani il 18 luglio 1917, le cui spoglie riposano nell'antica chiesetta dove fu sepolto S. Alfonso, è ancora ricordato da moltissimi canosini.

Il Signore si serve di Lui per manifestare la sua potenza e la sua gloria.

VITRANI SABINO che ha conosciuto il P. Antonio, come lo chiamano a Canosa, ha sperimentato il suo patrocinio.

Questi scrive: « Era giovedì Santo quando fui colpito di congestione polmonare con intossicazione di sangue. Fui ricoverato all'Ospedale privo di sensi. Nè, parlavo, nè conoscevo nè avevo alcuno movimento. Il Dottore diagnosticava una paralisi cerebrale. Vivevo con l'ossigeno. I Medici dichiararono non esserci più speranza. Non ostante le cure apprestate peggioravo. Per lo stato in cui mi trovavo non potevo ricevere neppure il Santo Viatico. Non ingoiavo. Ridotto in fin di vita mia moglie e mia sorella con fiducia ricorsero al servo di Dio, al P. Antonio M. Losito. Cominciai a migliorare; ripresi il movimento del corpo... cominciai a conoscere le persone; fui dichiarato fuori pericolo. Dopo un mese mi vidi completamente guarito ed oggi ho ripreso il mio lavoro.

Sciolgo il mio ringraziamento a Dio pregando perchè vediamo presto sugli altari il P. Antonio Maria Losito ».

VITRANI SABINO

Radio Missioni.....

L'anno nuovo 1963 si è aperto con la grandiosa Missione di S. Agata dei Goti per il Bicentenario della Consacrazione Episcopale di S. Alfonso Maria de Liguori, di cui fu Vescovo per tredici anni e di cui già ci siamo occupati nei numeri precedenti.

Questa volta oltre a darne una relazione piuttosto completa ne diamo i dettagli delle singole Parrocchie.

Nel marzo 1762 S. Alfonso M. de Liguori fu eletto Vescovo di S. Agata dei Goti (Benevento) da Papa Clemente XIII. Nel giugno ebbe la Consacrazione Episcopale in S. Maria sopra Minerva; e l'11 luglio prese possesso della diocesi. In tredici anni che vi rimase, «fece di una delle più piccole diocesi del Mezzogiorno d'Italia una diocesi pilota, grazie alla insigne personalità di lui, che la resse e su cui si appuntò la ammirazione di uomini illustri del laicato e della gerarchia ecclesiastica. Tredici anni bastarono a rendere famosa quella oscura diocesi, legandola al nome di uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa». (Civ. Catt. 1963, I).

Nel 1962 l'Ecc.mo Vescovo di S. Agata dei Goti, Mons. Ilario Roatta, ha promosse varie iniziative per celebrare in diocesi il glorioso bicentenario dell'Episcopato del Santo. Le celebrazioni dovevano avere il loro culmine nella predicazione di sacre Missioni in tutte le parrocchie della diocesi nella stagione invernale.

L'idea di una Missione generale sorse nella mente dell'Ecc.mo Mons. Roatta, nel clima e nello spirito del Concilio Ecumenico, come principio di un vero e profondo rinno-

vamento della vita cristiana, sotto la protezione del grande Pastore di anime, che fu S. Alfonso. Nel decorso delle Missioni poi l'Ecc.mo Vescovo volle dichiarare pubblicamente che i frutti e le meraviglie della Grazia avevano superato di molto le sue previsioni.

La Missione generale fu accolta dal clero e dal popolo con vivo entusiasmo. E poiché S. Alfonso aveva fondato l'Istituto Missionario dei Redentoristi nel 1732, l'Ecc.mo Vescovo chiese le Sacre Missioni ai Redentoristi della Provincia Religiosa di Napoli, che ha sede in Pagani, dov'è il sacro Corpo del Santo.

Nel dicembre 1962 Mons. Roatta con una devota lettera informò S. S. Papa Giovanni XXIII delle celebrazioni centenarie e della Missione generale. Il 29 dicembre S. Santità si degnava di rispondergli per mezzo del Cardinale Segretario di Stato con una lunga ed espressiva lettera in cui piaciuta alle iniziative, benediceva e incoraggiava. Riportiamo qualche brano della venerata lettera: «L'Augusto Pontefice ha appreso con viva soddisfazione quanto si è compiuto finora, specialmente in campo catechistico, per celebrare tale data, tanto significativa per la storia di S. Agata dei Goti... E ben volentieri accondiscende al desiderio di V. Ecc.za, inviando per il mio tramite le Sue espressioni di benedicente augurio ed incoraggiamento. Con l'indire una Missione diocesana, si è certo trovato il modo più opportuno per onorare la figura di S. Alfonso. Infatti, fin dagli albori del suo fecondo sacerdozio l'aspirazione continua del grande Apostolo fu quella di scendere in mezzo al popolo

minuto, superando gli ostacoli che la mentalità del tempo causava a lui, figlio di patrizi, e proveniente dall'arango brillante del foro... Questo fu l'orientamento costante della sua vita, anche nel ministero episcopale; di qui trasse ispirazione la sua ricchissima opera di scrittore di teologia dogmatica, morale e ascetica che a null'altro mirava se non al bene delle anime, e che per questo ha avuto la sua mirabile diffusione; di qui ancora prese inizio il cammino della Congregazione del SS. Redentore, da lui fondata per irradiare in vasti orizzonti la sua ansia di pastore di anime».

Con tali incoraggianti auguri e benedizioni, le Sacre Missioni si sono tenute in due turni nel gennaio e febbraio. Nel primo turno, dal 5 al 20 gennaio sono stati evangelizzati i centri di Airola, Forchia, Arpaia, Bucciano, Moiano, Frasso Telesino, Dugenta, Lariano e Nanzignano, Bagnoli, con un complesso di sette Comuni, di 19 Parrocchie che hanno impegnati 32 Missionari Redentoristi. Nel secondo turno, dal 26 gennaio all'11 febbraio i Comuni di S. Agata dei Goti, con le Parrocchie del centro e della campagna, di Valle di Maddaloni e di Durazzano, per complessive 9 Parrocchie, che hanno impegnati 20 Padri Missionari. Altre 5 Parrocchie avranno la Missione quanto prima.

All'inizio del primo turno S. E. Mons. Roatta accolse i PP. Missionari nella Chiesa Matrice di Airola; all'inizio del secondo, nella Cattedrale di S. Agata. Le preziose parole dell'Ecc.mo Vescovo, mentre davano norme e incoraggiamento rivelavano la ardente premura pastorale del suo gran cuore, per cui voleva che tutti fossero salvati, tutti fossero avvicinati e portati a Cristo. I Missionari ebbero il primo motivo di profonda gratitudine: se in ogni Missione si sentono come inviati dal loro Santo Fondatore, quella volta il mandato celeste era più vero che mai perché veniva dal suo degno successore e con destinazione alla diocesi che fu sua.

Con così lieti auspici, i Missionari ragguinsero a gruppi il campo di lavoro, e si impegnarono nell'opera apostolica con tutta la mente, il cuore, le forze. Il loro metodo Missionario, che sostanzialmente è quello concepito dalla mente e dal cuore di S. Alfonso, trovava piena accoglienza nelle popolazioni e risultava potentemente efficace a diffondere la verità nella carità, a scuotere

la volontà e a commuovere nel più intimo. Il 10 febbraio u.s. il Santo Padre, ricevendo i Padri del Capitolo Generale dei Redentoristi, diceva fra l'altro: «È caratteristica della Vostra Congregazione riaccendere il popolo a una più profonda vita cristiana con le Missioni; il quale ufficio — secondo il pensiero di S. Alfonso — è talmente caratteristico di essa, che, se fosse eliminato, l'Istituto perderebbe lo stesso scopo della sua esistenza. La Chiesa vi è grata per l'opera assidua che avete svolta e svolgete per raggiungere una così alta meta pastorale. Fate in modo che anche per l'avvenire vi dedichiate con la massima cura a così salutari opere per il bene delle anime».

Quanto il Papa diceva a Roma i Redentoristi napoletani proprio in quei giorni attuavano nella diocesi di S. Agata.

La Missione si articolava nelle tre fasi necessarie per portare l'anima a gradi a gradi dalle tenebre alla luce, dal peccato alla conversione. La prima fase è di incoraggiamento di fronte alla bontà di Dio e di invito di fronte all'interesse della propria salvezza. La seconda fase è di risveglio profondo, provocato dall'accentuato tono penitenziale della predicazione: l'anima è posta di fronte alle grandi Verità e ai suoi destini eterni, per cui, vedendo sé stessa deforme e lontana dalla casa del Padre, viene a sentire l'ansia del figliuolo prodigo. La terza fase porta alla Eucarestia, al Crocifisso, alla Madonna, alla pratica della preghiera.

Un posto centrale è dato al sacramento della Penitenza; e ad ascoltare le Confessioni i Missionari dedicano le lunghe ore del mattino, per la effettiva trasformazione dell'anima in figlia di Dio. La Comunione ricevuta degnamente è la meta finale che consacra l'anima risorta e la rafforza nella Grazia. Il frutto reale della S. Missione può rilevarsi dalla partecipazione dei fedeli ai due Sacramenti.

La popolazione della diocesi di S. Agata mostra una fisionomia piuttosto uniforme: impegnata prevalentemente nella agricoltura o piccole industrie, si presenta come una gente docile, piena di bontà e cordialità, generosa anche nella povertà. Tutti mostrano un profondo attaccamento alla religione, pratica del precetto festivo, abitudini di vita cristiana di lunga data. Ma anche in un campo buono la pianta del male non man-

ca. I Missionari rilevarono con soddisfazione la presenza di elementi di vita cristiana tipicamente alfonsiana: l'orma del Pastore Santo dopo duecento anni non era cancellata.

Essi hanno riposto a quanto chiedeva a loro il Santo Padre nella lettera al Cardinale Segretario: « Il Santo Padre... rivolgendosi a codesti diletti figli, che hanno l'impareggiabile onore di averlo avuto Vescovo santo e santificatore, li invita a profittare con generosità delle sue grandi lezioni di vita spirituale, traducendo nella pratica costante della vita quotidiana gli ideali, da lui predicati con tanto ardore, e che nella iniziata celebrazione del Concilio Ecumenico trovano più sentita attrazione: l'amore a Gesù Cristo, che esclude ogni compromesso con lo spirito del mondo; la devozione alla Vergine Immacolata; l'attaccamento alla Chiesa; la fedeltà alla Grazia Divina, mediante la preghiera, strumento insostituibile di salvezza eterna ».

Il freddo eccessivo, che ostacolò il secondo turno di missioni, diede occasione agli abitanti delle campagne di sfoggiare dei veri eroismi: dalle abitazioni disseminate sulle colline convenivano a gruppi alle parrocchie camminando sulla neve ghiacciata. In qualche zona addirittura rimaneva in casa una sola persona per guardia. La percentuale dei partecipanti alla Missione e ai Sacramenti in tali zone ha raggiunta la quasi totalità.

Tanto nei centri che nelle campagne tutti hanno partecipato in modo sorprendente alle pubbliche manifestazioni di preghiera, di penitenza e riparazione, e infine di festa e omaggio. Ciò avveniva specie nella serata del trionfo della Madonna, alla quale già S. Alfonso attribuiva un influsso decisivo nelle Missioni redentoriste, e che provoca i crolli delle posizioni più salde del male: al suo richiamo irresistibile ognuno si arrende.

L'azione dei Missionari si dirigeva, oltre che al pubblico che gremiva le chiese, anche a ogni categoria con una cura speciale: i fanciulli, la gioventù, le madri, gli uomini; gli studenti, i professionisti, gli operai, gli infermi, i carcerati.

Il ritmo crescente e incalzante della Missione attirava ogni sera nuovi gruppi, assenti fino allora, conquistando fino a più lontani, gli ostili, gli invecchiati nel vizio

e nella indifferenza religiosa. Frattanto nell'intimo delle coscienze la Grazia svolgeva un valore mirabile, determinando conversioni straordinarie, estinzione di odi annosi, pacificazioni insperate, risanamento di famiglie.

Rapiti e travolti come da un vortice gioso, tornavano ogni sera come a una festa, alla quale nessuno voleva mancare. Il fervore di vita religiosa, l'alto tono di entusiasmo pervadeva ogni anima per cui non si parlava che di Missione, di conversioni, di pacificazioni..., grati a Dio che realizzava i suoi trionfi. La simultaneità di varie Missioni conferiva molto all'insieme, perché da centro a centro vi era scambio di consensi, di impressioni, di notizie di fatti meravigliosi; e tutto si risolveva in un più insistente invito.

Merito speciale di queste popolazioni è stata la loro risposta alla Missione così pronta e piena da eccelerarne il ritmo normale, e anticipare tempi e soluzioni.

Noi potremmo dare le cifre delle presenze e della partecipazione ai Sacramenti che sono altissime; ma potremmo contare i fatti misteriosi avvenuti in tante coscienze. Solo al segreto di Dio è riservata sia la serie di grazie concesse, sia gli innumerevoli sforzi compiuti da migliaia di anime per spezzare le catene del male, per rinunciare ad abitudini di dolce vita, per perdonare di cuore a chi si odiava di cuore. Sono realtà divine che non si possono esprimere con parole umane; sono atti soprannaturali, che non si possono chiudere nei limiti delle cifre. E questo è il vero risultato della Missione.

S. E. Mons. Roatta, dopo i primi giorni, sviluppato ormai il fuoco della Missione, andava in giro, di parrocchia in parrocchia, prendendo visione della consolante realtà, stimolando, raccogliendo le prove più significative della trasformazione delle popolazioni. Egli ebbe a dire che vedeva nel fenomeno nuovo una speciale presenza operante dello Spirito Santo; e ciò specie innanzi a folle di uomini schierati innanzi all'altare, devoti e attenti, per prendere dalle sue mani il Corpo del Signore. Dovunque, nelle Chiese e nelle piazze, le folle lo accoglievano con tripudio, ascoltavano con crescente avidità la sua parola, lo acclamavano. Ed egli prendeva cura anche del fanciullo o della vec-

chiella novantenne, che non aveva voluto perdere la parte sua. È stato sempre presente nelle cerimonie più solenni; presente nella stessa giornata in diverse località e con vari discorsi pieni di calore apostolico.

Le consolazioni gli colmavano il cuore; le prove di religiosità lo entusiasmavano. E la felicità del Pastore che vedeva tutte le sue pecorelle traboccava: innanzi a quelle folle vibranti elevava inni all'azione della Grazia e alla saggezza di S. Alfonso e del suo metodo Missionario.

I Missionari Redentoristi sono grati al Rev.mo Clero che ha dato ogni collabora-

zione, e al popolo che dovunque è stato cor-tese, ospitale e generoso verso di essi.

Rimane nel ricordo e nel cuore del popolo la Missione ancora operante, i frutti ancora vivi e crescenti; e di più una grande attesa. Nei prossimi mesi il Sacro Corpo di S. Alfonso M. de Liguori sarà portato trionfalmente da Paganì in peregrinazione attraverso tutte le parrocchie della diocesi di S. Agata dei Goti: dopo duecento anni ritornerà per le stesse vie a benedire, e a parlare con linguaggio misterioso ai cuori dei suoi diocesani.

Vincenzo Cimmino

5 - 20 Gennaio 1963.

AIROLA - Chiesa Annunziata; Parroco Can. D. Domenico Perrotta
Superiore - Istruttore: P. Gravagnuolo Alfredo -- Predicatore: P. Torre Samuele --
Rosariante e Prefetto di Chiesa: P. Alfieri Carmine -- Corsi Particolari: P. Sica Palmino.
Chiesa S. Domenico: Parroci: D. Clemente Maecariello e D. Giovanni Maglione.
Superiore - Istruttore: P. Cimmino Vincenzo -- Predicatore: P. Gravagnuolo Luigi --
Ros. e Prefetto di Chiesa: P. Boffa Rocco.

FRASSO TELESINO: Chiesa del Carmine: Parroco Can. D. Pasquale Della Peruta --
Superiore - Istruttore: P. Piscitelli Pasquale -- Predicatore: P. Gravagnuolo Ernesto -- Ros. e Prefetto: P. Pepe Pietro e P. Santonicola Ettore.

MOIANO: Parrocchia di S. Pietro Apostolo: Parroco: D. Vincenzo Manco -- Superiore - Istruttore P. De Simone Oreste -- Predicatore: P. Del Gaudio Domenico -- Ros. e Prefetto: P. De Ciuceis Pietro.

I.UZZANO: Parrocchia di S. Nicola Magno e S. Vito Martire -- Parroci: D. Giovanni Meccariello e D. Roberto Cesare -- Superiore - Istruttore: P. Pentangelo Luigi -- Rosariante - Predicatore: P. Battaglia Domenico.

ARPAIA: Arcipretura Coll. S. Michele Arcangelo: Ere. Parr. Mons. D. Nicola Aragiusto -- Superiore - Istruttore: P. Abbiello Virgilio -- Predicatore: P. Parziale Vincenzo -- Ros. e Prefetto. Cota Alfonso --

FORCHIA: Parrocchia S. Nicola di Mira: Parr. D. Raffaele Balzarano -- Superiore - Predicatore: P. Casaburi Bernardino -- Istruttore: P. Santonicola Antonio -- Prefetto e Ros.: P. Santonicola Alfonso Junior.

DUGENTA: Arc. di S. Andrea Apost.: Arc. D. Alfonso Giammarco -- Superiore - Istruttore: P. De Martino Salvatore -- Predicatore: P. Cannavacciuolo Antonio -- Ros. e Prefetto: P. Marfella Raffaele.

BUCCIANO e PASTORANO: Parrocchia San Giovanni Batt.: Parr. D. Francesco Falzarano -- Superiore - Istruttore: P. Ruggiero Alfredo -- Predicatore: P. Parziale Salvatore -- Ros. e Prefetto: P. Commodaro Antonio.

BAGNOLI: Parrocchia Arcipretura Maria SS. Assunta: Arc. D. Michele Sordillo -- Superiore - Istruttore: P. Masone Eme- lino -- Predicatore: P. Matrone Raffaele.

NANZIGNANO e LAIANO: Parroco: D. Domenico Posillico -- P. Iacovino Vincenzo.
Conclusosi il primo turno di Missioni dopo una settimana ha avuto inizio il secondo dal

26 gennaio all'11 febbraio

S. AGATA DEI GOTI: Cattedrale: Parroco: Can. Mario Amorizzo — Superiore - Istruttore: P. D'Itria Vincenzo — Predicatore: P. Gravagnuolo Luigi — Ros. e Prefetto: P. Martone Vincenzo.

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA: Parroco Can. D. Alberto Concorreggi — Superiore - Istruttore: P. Sisto Giulio — Predicatore: P. Gravagnuolo Alfonso — Ros. e Prefetto: P. Pepe Pietro — Corsi particolari: P. Di Meo Carmelo.

VALLE DI MADDALONI: Arcipretura S. Pietro Apostolo — Arc. D. Alfredo De Lucia — Superiore - Istruttore: P. Cimmino Vincenzo — Predicatore: P. Gravagnuolo Ernesto — Ros. e Prefetto: Santonicola Antonino.

DURAZZANO: Parrocchia S. Maria Assunta: Parr. D. Bartolomeo Melisi — Superiore - Istruttore: P. Marciano Enrico — Predicatore: P. Cannavacciolo Antonio — Ros. e Prefetto: P. Marfella Raffaele — Parrocchia: di S. Erasmo: Parr. D. Stefano Ciervo — Superiore - Istruttore: P. Ruggiero Alfredo — Predicatore: P. Gaudio Domenico.

S. TOMASO: Parrocchia S. Tommaso: Parr. D. Alfonso Marotta — Superiore - Istruttore: P. Parziale Salvatore — Predicatore: P. Rodia Domenico.

S. SILVESTRE: Parrocchia S. Silvestre: Parr. D. Tommaso Politano — Superiore - Istruttore: P. Mariniello Gaetano — Predicatore: P. De Simone Oreste.

S. PIETRO A ROMAGNANO: Parrocchia S. Pietro: Parr. D. Emilio Iannotta — P. Alfieri Carmine — P. Cota Alfonso.



23 giugno 1963

Giovanni XXIII cinge la fronte di un grande Figlio di S. Alfonso con l'Aureola di Beato

Giovanni Nepomuceno Neumann

primizia dei Santi negli Stati Uniti d'America. Nato il 28 marzo 1811 in Prachatitz nella Boemia. Studiò nei seminari di Budweis e di Praga, partì per l'America, approdando a New York, donde, ordinato sacerdote fu mandato missionario ai popoli del Niagara. Quante dure fatiche!... Amante di maggiore perfezione il 16 gennaio 1842 professò nell'Istituto Redentorista e vi sostenne i primari uffici. Il 28 marzo 1852 fu consacrato Vescovo di Filadelfia. Sull'esempio del suo Padre S. Alfonso fu modello di Pastore. Fu a Roma per la promulgazione del Dogma dell'Immacolata Concezione. Dopo una vita laboriosa e virtuosa morì il 5 gennaio 1860. La sua Tomma nella Chiesa dei Redentoristi di S. Pietro in Filadelfia è gloriosa per miracoli.

Il nuovo Beato volga il suo sguardo sulla Chiesa, sul Pontefice che lo innalza ai fasti dei Beati, sull'Istituto Redentorista, sul mondo intero.



NELLA PACE DI CRISTO



POMPEI — La dolce e cara immagine paterna del desideratissimo P. Biagio M. Parlato non si potrà mai cancellare dai nostri occhi, ma più dalla nostra mente e dal cuore di quanti lo hanno conosciuto.

Uomo di tempra adamantina si è riposato solo sul letto di morte per prendere il volo verso il cielo.

Passava con facilità dal tavolo di studio al confessionale, dal confessionale al pulpito, dall'attività del governo, dal posto di comando alla cattedra dell'insegnamento. Per lui non esisteva riposo.

Giovanissimo fu chiamato dai Superiori Maggiori della Congregazione ad uffici delicatissimi.

Rettore a Ciorani, a Napoli, a Pompei, a Pagani, Maestro dei Novizi, Prefetto degli Studenti, Lettore, Superiore Provinciale per lunghissimi anni al governo della Provincia Napoletana ed in periodi non sempre facili.

Imperturbabile nelle difficoltà più scottanti riponeva la sua fiducia in Dio, nella Madonna ed in S. Alfonso, di cui zelò il culto, specialmente innalzando con tenace volontà un monumento al Fondatore ed al Padre.

La Basilica di S. Alfonso — che ricorda l'ingegno dello stesso Fondatore — restaurata con preziosissimi marmi ed affreschi, che si ispirano all'arte morelliana, attestano la abnegazione ed i sacrifici sostenuti con tanta umiltà e perseveranza del P. Parlato nel raccogliere e trovare i fondi a soldo a soldo.

Il sacrificio fu coronato con una solennissima festa nel bicentenario della fondazione dell'Istituto Redentorista.

Cappellano militare svolse un'apostolato fra i soldati, dei quali si conservano lusinghiere testimonianze che ne esaltano la pietà e il lavoro.

Le nuove generazioni Redentoriste della Provincia Napoletana riconoscono in P. Biagio Parlato il Padre, il Maestro, il Superiore, che nello stesso tempo ha saputo guidare,

sostenere, ammonire, sollevare con soavità di modi e con forza di spirito. Generoso, affabile era il padre di tutti, l'amico ed il pacificatore di coscienze e di famiglie.

Ha asciugato lacrime, ha confortato cuori, ha salvato famiglie, ha conquistate anime.

La memoria del P. Biagio Parlato rimane in benedizione nella sua Gragnano, in cui nacque il 24-2-1884 Pagani, di cui era cittadino onorario sin dall'anno 2-10-1956 e in tutte quelle città e paesi dove è passato come un Angelo confortatore (B. C.).

Del P. Biagio Parlato raccoglieremo alcune memorie che insieme all'elogio funebre che lesse nel giorno dei funerali a Pagani il M. R. P. Provinciale P. Domenico Farfaglia saranno date alle stampe.



AVELLINO — Ricordiamo ancora con commozione ed affetto il carissimo e veneratissimo P. D. Ignazio Cianciulli, di cui demmo nel Numero scorso il Necrologio ed oggi ne riproduciamo l'immagine.

MORCONE — Il sei Febbraio nella nostra Casa di Morcone è volato al cielo il Fratello Coadiutore Salvatore Russo. Era nato a Pagani il 15-6-1887. Religioso osservantissimo delle Regole del suo Istituto ha edificato tutti con la sua pietà e con la sua modestia.

Vari collegi lo hanno avuto Laborioso Fratello che non si è risparmiato mai aspettando l'eternità per riposarsi in Dio.

Castelfranci: Romano Vincenzo padre del Rettore di Pompei e Consultore Provinciale. P. Luigi, si spegneva serenamente dopo una vita laboriosa, semplice, sopportandone i dolori con cristiana rassegnazione.

Atripalda: Fortunata Piccolo vedova Gagliardo, madre del P. Mario, Rettore di S. Angelo a Cupolo. Aveva speso la sua vita dedicata alla famiglia, alla preghiera e ad opere di bene. Lasciava la terra il 10 aprile 1963.

Alessandria del Carretto: Coop. Rago Matteo fu Pasquale — Arienzo: Coop. Timbardi Soccorso — Coop. Martone Pasqualina — Castelvete sul Calore: Coop. Sullo Carmela — Coop. Sullo Maria Grazia — Coperechia: Coop. Sesso Emilia in Greco — Coop. Sinscalchi Annamaria — Corato: Abb. Rev. mo D. Ferrara Clemente — Laurenzana: Abb. Volini Vincenzo — Abb. Motta Caffarelli Grazia — Lavenio Montello: Abb. Piantoni Luisa — Marianella: Abb. Marfella Lucia — Monte S. Angelo: Abb. Ins. Costantini Grazia — Pagani: Abb. Tagliamonte Bernado — Abb. Casillo Francesco — Scafati: Abb. Cascone Carolina Lucia Maria — Stilo: Coop. Simonetti Teresa — Vallelonga: Coop. Bertucci Marianna.

Amministratore delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
 eseguito da
 residente in
 via
 sul c/c N. 12/9162 intestato a:
Periodico « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N.
 del bollettino ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.
 Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

 eseguito da
 residente in
 via
 sul c/c N. 12/9162 intestato a:
PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Firma del versante
 Addi (1) 196.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante
 Modulo ch. 8-bis (Ediz. 1953)

cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Amministratore delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

 eseguito da
 sul c/c N. 12/9162 intestato a:
PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi (1) 196.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino romano numero

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento

nuovo L.

rinovo L.

Messe N.

L.

Offerta

Basilica

Missionari

L.

L.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti
N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

*Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonso*

Ruggiero — Luigi Spagnuolo — Rosa Norelli
— Antonio Pagnozzi — Maria Vitale —
Gregorio Pagnozzi — Lucia Longobardi —
nio Formichella — Bonaventura Formichella
Luigi Pagnozzi — Carmela Pagnozzi — Anto-
— Angelo Norelli — Teresa Formichelli —
Angelo Garofalo — Di Lorenzo Vincenzo —
Di Lorenzo Domenico — Di Lorenzo Giuseppe
— D'Amico Giuseppe — D'Amico Luigi
— Rega Felice fu Giovanni — Izzo Maria
Rega — Possumato Vincenzo — Vinciguerra
Felice — Domenica De Pasquale — Rossana
Antonio — Fedevaio Lucia — Rossano Gen-
narino — Bove Ciro — Piccolo Geremia —
Coscia Teresa — Mataluna Maria — Fiori-
nelli Vincenzo — Pascarella Nicola — Pasca-
rello Nicola — Posillipo Rosa — Tutti i
morti — Granatello Giuseppe — Paone
Paolini — Bernardo Annunziata — Paone
Felice — Paone Catello — Bernardo An-
tonio — Pallone Raffaele — De Rosa Mario
— Tutti i morti — Amalia Ricciarda —
Farina Francesca — Izzo Pancrazio — Di
Lorenzo Caterina — Ferraro Domenico —

Matteo Maria Carmela — Mauro Pancrazio
— Anna Pascarella — Pascarella Maria fu
Carin. — Iolia Tommaso — Pascarella Maria
— Pascarella Anna — Mauro Pancrazio —
Nuzzi Carolina — Nuzzi Pasquale — Nuzzi
Raffaele — Nuzzi Giovanni — Di Mezza
Carmela — Piccolo Giovanni — Possumato
Domenico — Vigliotti Filomena — Mauro
Maria — Posillipo Pasquale — Fervogliani
Antonietta — Vitola Lucia — Mauriello Ni-
cola — Bernardo Rosa — De Francesco Pan-
crazio — Sacco Alessandro — Posillipo Gio-
vannina — D'Amico Antonio — Dell'Anno
Michele fu Raffaele — Caruso Mario An-
tonio — Della Peruta Maria Giustina —
Piscitelli Angelo — Biscordi Alfonso — Pa-
scarella Carmela — Papa Mario — Pascarella
Annunziata — De Martino Mariafonso —
Cinelli Cristina — Francesco Ascione —
Francesco Pagliaro — Maddalena Cutelli —
Giuseppe Posillipo — Mauro Antonietta —
Giacinto Domenico — Izzo Francesco —
M. G. Posillipo.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. S. S. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Faraglia, Sup. Prov. C. S. S. R.

Imprimatur: Nur. Pagan. die 26 - 9 - 1962 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105